Anno VI Mercordì 1. Novembre 1871 N. 260

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 31 OTTOBRE

Un odierno dispaccio da Vienna si annunzia essere comparsa in quella *Gazzetta Ufficiale* una lettera autografa di Francesco Giuseppe colla quale accetta le dimissioni dei ministri Hohenwarth, Habietineck, Schäffle ed Irecek, esprimendo la sua riconoscenza pella devozione da essi mostrata. Un'altra lettera imperiale incarica l' attuale ministro delle finanze de Holzgethan, della presidenza del gabinetto, in via provvisoria e fino alla formazione definitiva del ministero, restando pur provvisoriamente il sottosegretari dei ministeri incaricati della loro gestione. Come si vede, tutto è ancora in sospeso, e in quanto al gabinetto definitivo variano sempre le conghietture. Stando alla *Morgenpost* vi sarebbero molte prospettive per la nomina del conte Hartig a presidente dei ministri della Cisleitania. Il conte Hartig viene annoverato fra i membri *verfassungstreuen* della Camera dei Signori. Il ministero della giustizia verrebbe affidato al barone Härtl, e quello dell' interno al barone Kellersperg Questo è tutto quanto si può raccogliere dalle notizie che recano i giornali di Vienna.

È noto che il *Reichstag* germanico ha approvato in prima lettura il bilancio del 1872, e che il ministro della guerra ha dichiarato all' Assemblea che il bilancio militare doveva venire aumentato. Questa dichiarazione, venuta dopo la discussione sul tesoro di guerra, non potrà non produrre una impressione assai sfavorevole, non tutti pensando che il *si vis pacem para bellum* basti a giustificare delle misure militari allarmanti. Le parole del ministro tedesco sono, del resto, un'altra prova del fatto che la Germania, lungi dal considerare come assodati i recenti risultati da lei ottenuti, si prepara senza posa a sostenere, quando che sia, una nuova e forse più terribile lotta.

Si può ben dire che il signor Thiers abbia ogni giorno tra le mani una questione di studiare. I giornali spingono adesso il suo governo a risolvere quella della disciplina dell'esercito che ha molto bisogno di essere invigorita; e già annunziano che il suo Governo presenterà all'Assemblea un progetto di riordinamento militare. Ma adesso il signor Thiers si trova in nuovi imbarazzi colla Santa Sede, e la sua situazione è, in questo argomento, così difficile che non potrà badare pel momento ai consigli della stampa. Difatti il presidente della repubblica ha nel suo gabinetto una maggioranza di liberi pensatori che non danno una grande importanza alle folgori pontificie ed ai discorsi soporiferi di mons. Chigi, concernenti i diritti imprescrittibili del successore di S. Pietro. Perciò si parla nuovamente a Versailles, a quanto scrive il corrispondente parigino della *Opinione*, di una lettera autografa che il signor Thiers avrebbe l'intenzione di scrivere a Pio IX, lettera rispettosa, del resto, nella quale il presidente esporrebbe in termini concisi, a Sua Santità, *la sua buona volontà, e la sua impotenza*. Nulla però è stato ancora deciso relativamente alla nomina di un ambasciatore unico a Roma, che dovrebbe rappresentare simultaneamente la Francia presso il Re Vittorio Emanuele e presso il Vaticano.

Non è soltanto in Ispagna e nel Belgio che si cerca di prendere i necessari provvedimenti contro le incessanti mene dell' Internazionale Il sig. Casimiro Përier ha fatto conoscere al sig. Thiers, che sembra disposto ad adottarlo, il programma formulato alcuni giorni or sono dal sig. Giraud, membro dell' Accademia delle scienze morali e politiche, che è la controparte delle idee sovversive che agitano in questo momento l' Europa. Il Giraud si offre, coll' appoggio dello Stato, di fondare una Società, che avrà per iscopo essenziale di far cessare la lotta che esiste fra il lavoro e il capitale. Questa Società prenderebbe il titolo di *Vigilante*, od unione degli amici del progresso per l' ordine e il lavoro.

I giornali di Londra pubblicano una lettera di Giorgio Patter nella quale traccia la storia del recente movimento sociale e delle trattative che furono condotte a questo proposito da Scott Russel in nome dei lordi, e da Giorgio Patter in nome degli operai. I nomi dei lordi furono palesati solo otto mesi dopo l' apertura delle trattative. Il colloquio che era stato stabilito tra i rappresentanti delle due parti non ebbe luogo in seguito alla partenza di Scott Russel, il quale sostiene che i lordi approvarono il programma degli operai come base della legislazione futura. Giorgio Patter dichiara che mantiene il programma primitivo e che è pronto ad accettare l' appoggio dei vighs e dei tory liberali o radicali per migliorare la sorte delle classi operaie.

Il lievito del progresso comincia ad agitare l' inerte massa dell'Impero russo, e ciò fino a' suoi più remoti confini. In Europa credesi che la Siberia sia un paese selvatico, spopolato e senza coltura; ma questo è un errore; perchè trattasi di niente meno che di crearvi un' Università provveduta di tutte le facoltà medica, filosofica e legale. Nelle città di Irkutsk e Tobolsk si raccolsero da più anni, da una società, 280,000 rubli a questo scopo; la somma fu messa a disposizione del Governo, il quale approva l'idea e completerà il capitale con l' eccedente disponibile del ministero degli studi, sull' allocazione dell' Asia orientale. Fondandosi l' Università vi verranno riuniti i ginnasi già esistenti per l' insegnamento agronomico, forestale e delle miniere. I mezzi sono in paese; quanto ai professori bisognerà cercarli altrove facendoli venir da lontano.

SULLE PIETRE

Considerate dal lato naturale e della loro utilità pratica.

(*Continuazione e fine*)

Il prof. Ferrero intende di dimostrare la utilità di coordinare gli studi della litologia, geologia e mineralogia pratica colla chimica generale e tecnologia in specie per l' istruzione tecnica: ed egli fa ciò nell' intento di scendere dovunque alle pratiche applicazioni. Egli c' insegna così a farci in ogni Provincia delle raccolte complete per gli studiosi, comprendenti tutti i tipi delle roccie e delle terre scientificamente esaminati; e siccome in qualità d' insegnante si trovò principalmente a Torino, a Bergamo ed a Napoli, così ci presenta ed esamina una serie di tipi di cui si indicarono i caratteri per le deduzioni chimico-tecniche.

Io ho scorso con interesse quell' esame diviso in otto serie, sebbene non avessi sott' occhio i suoi saggi; e ciò perchè vidi come un simile esame fatto davanti ai giovani istruiti nella parte tecnica, ed anche dinanzi a noi dilettanti ed alle persone che cercano le pratiche applicazioni, debba riuscire utilissimo.

Vedo dovunque chiaramente indicati i motivi, per i quali quelle pietre sono appropriate più o meno ai diversi usi delle costruzioni, tanto come materiale greggio, quanto come fino, tanto di uso ordinario, come di ornamentale, interno ed esterno, per calci e cementi di sorte diversa, comprese le idrauliche, le bituminose, e quelle che servono all' arte ceramica più o meno fina, e poscia nella loro decomposizione, naturale od artificialmente procurata, per i diversi rami dell' agricoltura, per gli emendamenti diretti, od indiretti colle irrigazioni. È bello trovare qui il perchè di tanti utili fenomenoni agrarii, ciocchè include la possibilità nelle persone che ne sanno e che hanno ingegno di giovarsi nella coltivazione del suolo dei fenomeni naturali ajutati dall' arte, che a suo grado li opera e li modifica e ne fa delle utili applicazioni.

Uno dei grandi benefizii dei nostri Istituti tecnici è quello di elevare i possidenti ed agenti, che vi si dedicano agli studii delle scienze naturali applicate, al grado d' *ingegneri agrarii*, tanto per condurre l' industria delle proprie terre, quanto per farsi un' industria delle altrui, o per farsi capi d' industria per altrui conto. Pochi comprendono ancora presso di noi, che dappresso all' ingegnere costruttore, all' architetto, all' idraulico, a quello delle miniere, al navale, al meccanico, ci deve essere l' *ingegnere agrario*, e che l' arte di costui non è la più facile. Meno ancora, che quind' innanzi, sull' esempio di quanto si viene facendo presso alle altre Nazioni, e che è pure in qualche parte dell' Italia iniziato, negli Istituti tecnico-agrarii, nelle stazioni sperimentali devono farsi questi ingegneri, e che questa deve essere l' *istruzione professionale* di ogni possidente.

Ma tutto questo si andrà a poco a poco comprendendo, a norma che usciranno dai nostri Istituti dei giovani scientificamente e praticamente istruiti. L'Italia ha più bisogno e può ricavare più vantaggio che non qualunque altro paese da questi *ingegneri agrarii*, poichè la grande varietà del suo suolo per composizione, per formazione, per collocazione, per esposizione a climi diversi, per attitudine a prodotti varii, domanda che l' agricoltura sia condotta come un' industria. La sola arte delle bonificazioni, delle colmate di monte e di foce, degli emendamenti, delle irrigazioni, nonchè quella della prima od ultima preparazione industriale di tanto svariati prodotti, domanda studii speciali, le di cui applicazioni possono essare infinite. La patria italiana in generale, e così dicasi della friulana in particolare, presenta un suolo attissimo all' industria agraria; ma soltanto a patto, che sia veramente un' industria condotta scientificamente e commercialmente. Altrimenti la nostra terra sarebbe presto colpita di sterilità, giacchè la natura ci può essere del pari benefica ed avversa, se noi la trascuriamo.

Per me poi, lo confesso, non è soltanto un grande vantaggio economico, che dalla trasformazione dei nostri possidenti in ingegneri agrarii mi attendo; ma anche un vantaggio civile e sociale, un indirizzo conveniente adesso all' Italia. Una gioventù così istruita non potrà consumarsi oziosamente nei caffè e nei ridotti colla chiacchera scipita e maldicente, che nessun bene fa, ma semina zizzania e quell' incuria degl' interessi delle famiglie e della patria, che è la triste eredità lasciataci dal despotismo. Io pregusto colla mente lo spettacolo di quella gioventù istruita ed operosa, che prende possesso della terra della sua famiglia col tramutarla in meglio, col renderla più produttiva, sicchè basti a tutti i figli, coll' abbellirla di ogni delizia, e che trasforma e rende civili altresì i contadi, guida gl' interessi de' Comuni, concilia i lavoratori ai possessori del suolo beneficandoli, alterna il soggiorno de' campi a quello delle città, non come due ozii, ma come due piacevoli attività. Insisto tanto adesso su di ciò, perchè ci ho pensato da molti e molti anni, e perchè vedevo come le nostre università, dappresso ad alcuni professionisti ed impiegati nei pubblici uffizii, educavano piuttosto molti oziosi sviati dalla loro naturale professione, che non persone le quali rimanendo nella propria condizione sieno colte ed atte ad avvantaggiarla con vantaggio altrui. Io vedo con piacere come per diversa via si venga adesso attuando quello ch' io pensavo e studiavo di fare, appena uscito dall' università, e non lo potei dinanzi al sospettoso straniero, avverso ad ogni privata iniziativa, per timore di non poterla controllare, e perchè ci amava divisi ed ignoranti per meglio dominarci.

Vedo volontieri, che il nostro Istituto si amplia e si perfeziona ed apre nuove vie alla nostra gioventù, e che per più vie si va ad esso, e che mentre la istruzione elementare si accresce nella Provincia, non soltanto Udine, ma Gemona, San Daniele, San Vito, Pordenone si danno il primo grado di questa istruzione tecnica. Sarà la diffusione della istruzione applicata in tutta la Provincia quella che farà sì, che le giovi questa condizione policentrica in cui dessa si trova, sicchè vivendo molte famiglie agiate e colte presso ai loro campi ed alle forze da potersi usare nelle industrie, vi si dedicheranno con passione, e formeranno così di questa naturale provincia quella federazione di civili ed economiche attività, che dovrebbero costituire il nostro paese, ora povero, uno dei migliori. Perciò apprezzo assai e questo Istituto nostro e l'altro provinciale, che darà ad uomini di valore delle campagne degne, le quali eleveranno la famiglia nostra a quel posto che le si compete di fattore principale della civiltà e prosperità nazionale

Vede, ottimo amico, dove ci traggono *le pietre* del prof. Ferrero. Secondo Ovidio, dalle pietre all'uomo non c'è poi grande distanza, essendo gli uomini pietre trasformate, donde l'appellativo di *durum genus*. Di che si tratta poi, se non di seguire l'esempio del Creatore, e di fare di pietre erba, e di erba pane ed animali, e di tutto questo uomini, i quali non sieno propriamente scimmie, ma pensino e lavorino come animali sociali e progressivi, li quali scandagliando l'universo mostrano il loro diritto di vivervi?

Anche delle *pietre* e dei *ciottoli* di cui sono sparsi tanto i piani (alpi secondo il Carpi) del Friuli si può fare pane e carne. Le trascrivo un branello del Ferrero.

« Allorquando per i fenomeni d'erosione o di franamento le pietre ridotte in frammenti vengono in balla delle acque, rotolando ottundono i loro spigoli e si convertono in ciottoli, la deposizione sul suolo in qualunque punto avvenga in generale è promiscua. Sia per i fenomeni di contatto, che per quelli delle loro idratazione o delle alternative di umidità e di secchezza, il passaggio di soluzioni saline o acidule, quello di basi o sali alcalini, sviluppa reazioni sui medesimi ad una certa profondità; dove non agiscono i solventi, agisce ancora l'ossidazione, la sopra-carbonazione. I materiali componenti i ciottoli subiscono modificazioni, formano dei vuoti o delle rigonfiature nella massa; la materia perde consistenza, resistenza, si sfascia e si fa terrosa; in questa serie abbiamo raccolto in più luoghi ciottoli di varia origine e natura, i quali mentre servono come tipi della loro alterabilità, fanno conoscere le ragioni per le quali i ciottoli i quali prestano così grande servizio e come pietrisco per le strade, e come materia per la formazione dei *Beton* battuti, e per inciottolare o pavimentare le vie carreggiabili, perdono questa loro proprietà alterandosi specialmente quando sono a qualche profondità; perchè le ghiaie, le sabbie di cava siano generalmente terrose, inferiori alle altre e per l'uso e per la durata nelle costruzioni. Un altro criterio si può desumere, ed è importantissimo per l'agricoltura, la cagione cioè perchè alcuni terreni esclusivamente ghiaiosi, siano non pertanto atti ad essere convertiti in fertilissimi campi quando si ponno irrigare; e ciò perchè l'azione alterna dell'acqua e dell'aria promuove gradatamente il loro sfacelo.

I fatti dell'alternazione dei ciottoli somministrano altri criteri molto maggiormente importanti alle modificazioni le quali subiscono le acque attraversando gli strati ghiaiosi; esse operano un vero spostamento de' sali solubili utili, come lo dimostrano le successive estrazioni d'acque operate dall'industria agraria: come a cagione di esempio nel piano inclinato che corre tra il Po, il Ticino, l'Adda, la Sesia ecc, dove è impiantata la migliore utilizzazione delle acque per l'irrigazione, mediante i successivi cavi d'acqua; nè sarebbe altrimenti conciliabile l'uso ripetuto di acque destinate all'irrigazione, qualora nell'attraversare il terreno permeabile non si saturassero nuovamente di quei sali, de' quali ne è indice la lussureggiante vegetazione che esse stesse successivamente sviluppano.

Lo sfacelo delle pietre o ciottoli è poi tanto più rapido ed attivo quanto più è ricca l'acqua di acido carbonico o di materie organiche suscettive dello sviluppo. Per conseguenza le acque di scolo da luoghi abitati, quelle che filtrano fra le radici delle piante, specialmente attraverso la cottica erbosa entro la quale il gas carbonico è più diffuso, hanno proprietà più disaggreganti, ponno intensamente modificare i ciottoli del sottosuolo, restituire alle acque i materiali utili all'irrigazione, mentre continuano a disaggregare e consumare i ciottoli stessi. »

Ella vede come l' *irrigazione* può tramutare in terreno produttivo anche i *ciottoli* delle nostre pianure, e quanto noi rubiamo ai nostri figli e nepoti, non essendo ancora giunti, per mancanza di istruzione applicata e per null' altro, ad attuarla.

Altrove il Ferrero ci mostra come i porfidi anfibolici sciogliendosi danno alle valli sottoposte una fertilità straordinaria, e dice: « Quando l' agricoltura avrà maggiore guida dalla chimica geognostica, i vasti e profondi depositi di porfido anfibolico formeranno utili escavazioni, e sorgenti di lucri inattesi per emendare le terre, per essere consumati in vetri e nelle calci idrauliche.» Tutto questo è confortato da molti esempi parlando dei singoli tipi.

Molti esami ei fa di pietre calcari, di marmi, di materie da cementi, di marne, tanto utili all' agricoltura e segnatamente alla viticoltura.

Ma io non posso seguitare in questa analisi delle analisi del Ferrero; e mio officio è soltanto di indicare l' esempio, e di farne un' ultima deduzione.

Solamente adesso noi possediamo la nostra Provincia, ed abbiamo chi la rappresenta nella sua unità. Quando si prende possesso di un fondo, la prima cosa è di vedere sotto a tutti gli aspetti il valore di questo fondo, di esaminarlo, di cercare il modo di cavarne il maggiore profitto. Prima di intraprendere su di esso le migliorie necessarie, noi insomma studiamo la nostra proprietà.

Ora, non sarà uffizio principalissimo della Direzione suprema di tutti i nostri fattori di studio e progresso provinciale, di dare ad essi i mezzi ed indicare i modi per uno studio generale della nostra Provincia?

Quando noi conosceremo tutto il nostro territorio sotto all' aspetto naturale ed economico, cominciando dalle *pietre* dei nostri monti, dalle acque che scolano sui loro fianchi, dalle materie che seco trasportano, o sospese, od in soluzione, a quelle che lasciano al nostro terreno coltivabile, alle modificazioni in meglio che possono arrecare facendovele scorrere, depositare, e venendo alla fertilità dei nostri ciottoli, alla ricchezza di forza meccanica delle nostre correnti; quando avremo fatto una accurata *topografia friulana* dal punto di vista di tutte le possibili applicazioni economiche, e che nei nostri Istituti provinciali avremo fatto gli uomini, non avremo noi anche aperto la via a molte nuove ed utili attività, sorgente della privata e pubblica prosperità? Non avremo sovente anche richiamato a fecondare la terra nostra il capitale e le cognizioni di stranieri, i quali sapranno giovarsi, a loro e nostro profitto, di molte forze, vedendo di poterlo fare in un paese di confine, dove ci sono agevolezze di trasporti marittimi e terrestri? Non avremo noi richiamato l' attenzione dell' Italia e del suo Governo, perchè non trascurino in queste parti i nazionali interessi? Non avremo contribuito a costituire di questi interessi una valida difesa, uscendo da quell' abbandono di noi medesimi, nel quale siamo avvezzati, bastandoci lo sfogo impronto di sterili querimonie? Non avremo in tutti i casi fatto un quadro della piccola patria nostra, che la renda nota a sè stessa ed a tutta l' Italia per quello che è e quello che vale?

Io sono sicuro, ottimo amico, che Ella afferma con me tutte queste interrogazioni. Ormai noi siamo un punto interrogativo; il quale ha la figura della verga pastorale che guida e stimola e soltanto negli estremi bisogni batte. Ma i Friulani vorranno darci la prova che vanno colle loro gambe senza bisogno di stimolo alcuno.

Suo affezionatissimo amico
PACIFICO VALUSSI.

NUOVI DOCUMENTI
per la Storia d'Italia.

(*Carteggio parigino della Perseveranza*)

(*Continuazione e fine*).

St. Cloud, 2 ottobre 1867 (pomeriggio).

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Il mio Governo ha fatto conoscere ieri a quello di V. M. le misure che sembrano necessarie ad arrestare l'insurrezione che ha invaso gli Stati pontificj e a rendere alla Convenzione tutta la sua efficacia.

Io sono disposto ad ascoltare i miei sentimenti d'amicizia per voi e per l'Italia; ma non posso sagrificar loro degli interessi e dei doveri imperiosi. Un' occupazione mista non farebbe che complicare la quistione pei due Governi.

Sono convinto, che, separandovi con una risoluzione energica dall'elemento rivoluzionario, fortificherete il vostro potere e renderete più intimi i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Quindi, spero, che saprete prendere tutte le misure necessarie onde rendere inutile una spedizione francese a Roma.

Appena terminata l'insurrezione, sono pronto a cercare con voi i mezzi proprii a regolare la quistione romana.

NAPOLEONE.

Firenze, 21 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi, S'. Cloud.

Vi prego di dirmi se in questo proclama posso fare allusione all'ultima frase del vostro dispaccio, in cui V. M. mi dice: « Sono pronto a regolare la quistione romana appena che l'insurrezione sia repressa. »

Oggi si lavora a formare un nuovo Gabinetto. Non posso dissimulare a V. M. i serii imbarazzi che queste nuove determinazioni ci preparano all'interno. Per essere parato a qualunque evento, ho chiamato due classi sotto le armi, poichè l'esercito è stato ridotto in proporzioni considevoli.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud, 21 ottobre 1867.

A S. M. il re d'Italia a Firenze.

Sono lieto dell'energia che voi mostrate. Essa vi porterà fortuna. Non fate allusione al regolamento definitivo della questione: sarebbe un compromettere il successo e offendere le Potenze il cui concorso definitivo è necessario.

NAPOLEONE.

Firenze, 21 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore de' Francesi a S. Cloud

Vi ringrazio della benevolenza che mi dimostrate col vostro dispaccio. Il Ministero attuale ha dato la sua dimissione. Cialdini ha accettato d'incaricarsi della formazione del nuovo Ministero. Cialdini ed io non abbiamo alcuna difficoltà a fare il proclama indicato da V. M. e ad impedire gli arruolamenti e i Comitati di soccorso. Accettando le tre proposte fatte dal vostro Governo, credo darvi una prova del mio desiderio di eseguire fedelmente la Convenzione, e di consolidare i legami d'alleanza e il buon accordo tra la Francia e l'Italia.

Mi si annunzia che Garibaldi, malgrado tutte le precauzioni prese dalla flotta, è evaso approfittando d'una folta nebbia. Sinora lo si è creduto malato, e non si è potuto sapere ancora dove s'è diretto. Se ciò è vero, avremo nuovi imbarazzi.

Nonostante questo nuovo incidente che potrebbe aggravare la situazione, ho fiducia che si domerà la rivoluzione e che noi potremo così metterci d'accordo per trovare i mezzi di risolvere la questione romana.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 22 ottobre 1867, (ore 10 ant.).

A. M. l'Imperatore dei Francesi

Cialdini incontra gravi difficoltà a formare un Ministero. E per questo che non ho potuto ancora fare il manifesto desiderato da V. M. giacchè non può essere controfirmato dal Ministero dimissionario.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 23 ottobre 1867, (ore 4 15 pom).

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Ho fatto partire ieri sera Pepoli per farvi una comunicazione verbale della più alta importanza, per ciò che riguarda la quistione italiana.

Spero che il ministero Cialdini sarà formato domani. 1200 volontarj si sono ritirati verso la nostra frontiera. Ho ordinato di disarmarli, e di mandarli alle loro case.

Lo spirito pubblico continua ad essere eccessivamente teso qui.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 23 ottobre 1867 (mezzodì).

A S. M. il Re d'Italia, Firenze,

Vedo con dolore, che le promesse di V. M. non si realizzano. Cotesto ritardo mi causa le più vive preoccupazioni. Il crescere del numero di volontarj, l'evasione di Garibaldi, mi provano che V. M. si lascia soverchiare dalla rivoluzione e si espone a delle complicazioni, che potrebbero turbare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NAPOLEONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (11 ore. p.)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Cialdini incontra grandi difficoltà per la formazione del Ministero. Io spero però d'averlo nella giornata di domani.

Garibaldi è stato arrestato due volte contro le nostre leggi, e lo sarebbe stato una terza senza la crisi ministeriale. I volontari, invece d'aumentare, diminuirono poi gran numero di quelli che vennero internati. È all'intutto falso che siensi loro somministrati cannoni o cavalli. Tutto questo io posso assicurarvelo in modo positivo.

Pepoli, che dovrebbe essere arrivato a Parigi, vi spiegherà quali sono le vedute del nuovo Ministero.

La situazione è gravissima e difficile qui; ma io spero venirne a capo, conservando i buoni rapporti d'amicizia che ci legano, se nessuna risoluzione precipitata non rende il mio compito ancor più difficile.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (1 ora ant.)

All'Imperatore

Io temo che V. M. dubiti ch'io agisca lealmente con Essa.

Vi prego, prima di prendere una decisione, di parlare con Pepoli, il quale dev'essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego d'aspettare sino a domani sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 4 40 pom.)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Cialdini, malgrado i suoi sforzi, non riesci a formare un Ministero. Menabrea avrà questa sera un Ministero costituito, che eseguirà domani le proposte di V. M., già accettate da Cialdini, quando V. M. sospenda il suo intervento militare.

Vi prego di farmi conoscere le vostre intenzioni, senza di che sarò costretto di prendere altre risoluzioni.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 6 ottobre 1867 (ore 1 1[2 p.)

A S. M. il Re d'Italia a Firenze,

Ho sospeso finora, dietro la vostra domanda, la partenza della flotta; ma nessun Gabinetto è formato; i rivoluzionari continuano ad invadere gli Stati pontifici; Roma stessa corre de' pericoli.

Io non posso dunque ritardare più a lungo l'occupazione di Civitavecchia. Questa misura non ha nulla d'aggressivo contro l'Italia. I nostri due paesi sono del pari interessati al trionfo dell'ordine e della legalità.

Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma sono una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La mia intenzione non è, del resto, di prolungare l'occupazione. Quando l'ordine sarà ristabilito, farò tutti i miei sforzi per impegnare le potenze a regolare una questione che interessa a sì alto grado l'Europa tutta.

Vostra Maestà può, se lo reputa utile, pubblicare questo dispaccio.

NAPOLEONE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 11 pom.)

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint Cloud.

Vi ho detto che il Ministero Menabrea era fatto questa sera se V. M. impediva la spedizione, e che domani mattina si sarebbe esecuzione alle condizioni che voi desiderate.

Il Gabinetto è costituito come v'ho promesso. Vi prego di dirmi se, con ciò, volete fare l'occupazione.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 8 ant.)

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Vi prego di rispondere all'ultimo mio dispaccio, giacchè il Ministero Menabrea non potrebbe più restare, se intervenite.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 1 35 pom.)

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Mi è materialmente e moralmente impossibile arrestare la spedizione.

NAPOLEONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 1 35 pom.)

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Sono dolente delle disposizioni che avete prese. Menabrea resta col Ministero che aveva formato. In seguito allo sbarco delle truppe francesi sul territorio romano, le disposizioni ch'erano state stabilite devono essere mutate. Esse hanno per fine di ristabilire l'ordine e di tutelare l'amor proprio nazionale.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze

Deploro le nuove disposizioni che V. M. sembra voler prendere, giacchè possono produrre le più gravi complicazioni.

NAPOLEONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 4 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi, a S. Cloud.

Dal momento che V. M. credette dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato delle cose stabilito dalla convenzione si trova necessariamente mutato. In conseguenza, ho dato ordine alle mie truppe che si trovano al confine d'avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. lo riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia colla quale desideriamo sempre conservare le migliori relazioni, ma comprenderete che è una questione d'onore nazionale. È inutile dire a V. M che le nostre truppe ricevettero l'ordine di evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed ho piena fiducia che vorrete dare le stesse istruzioni alla vostra armata.

Io desidero vivamente di mettermi d'accordo con voi per risolvere questa questione, che è vitale per l'Italia, ed alla quale si collegano tanti altri interessi. Se volete sospendere lo sbarco, sarò ancora in tempo di contromandar l'ordine che ho dato.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 11 1[2 p.)

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Se io accettassi, come propone V. M. un sistema d'astensione, non s'impedirebbe alle bande rivoluzionarie d'impadronirsi di Roma.

L'ingresso delle truppe di V. M. nel territorio pontificio sarà, lo ripeto, la causa di gravi complicazioni. Lo deploro profondamente.

NAPOLEONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (ore 8 10 a)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Credo che avrete già letto il mio proclama d'ieri, di cui, sono certo, sarete soddisfatto. Nello stato attuale dell'opinione pubblica in Italia, mi sarebbe impossibile, senza correre i maggiori pericoli, rinunciare all'entrare sul territorio romano, se le truppe di V. M. sbarcano a Civitavecchia. Secondo gli ordini che ho dato alle mie truppe, e qualora Vostra Maestà lo voglia, le complicazioni ch'essa teme non sono per nulla a temersi.

Io dubito che Garibaldi possa tanto facilmente entrare in Roma. In ogni caso, sia che si occupi, o non si occupi, tutto potrebbe accomodarsi se V. M. vuol fare una proposta per regolare gli affari di Roma.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 28 ottobre 1867 (ore 5 pom.)

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Il problema di V. M. può dar luogo a false interpretazion. Non c'è che la riunione delle Potenze che possa ora risolvere la questione romana.

Io non posso non insistere presso V. M. per segnalare i pericoli d'un doppio intervento.

Io penso, come voi, che bisogna evitare un conflitto tra i due eserciti.

NAPOLEONE.

Nota dell'Imperatore.

Ordini dati al generale Fleury mandato in missione in Italia. La nota è scritta da Conti.

La missione che io affido al generale Fleury ha piuttosto un carattere confidenziale che officiale, come quella onde ho incaricato il principe Napoleone, alcuni mesi fa. Essa consiste nel fare al Re d'Italia e a' suoi ministri delle dichiarazioni categoriche, e a dar loro dei consigli inspirati da un vero interesse per la prosperità d'Italia.

Coteste dichiarazioni sono le seguenti: L'Imperatore, per convinzione come per interesse politico, non può abbandonare il S. Padre e volgerà tutti i suoi sforzi ad impedirlo di lasciar Roma.

L'Imperatore eseguirà fedelmente la Convenzione del 15 settembre, persuaso che, dal canto suo, il Governo italiano manterrà i suoi impegni e farà anzi di più. La sua influenza sul partito liberale a Roma è immensa, e l'Imperatore ben sa, che dipende da lui l'impedire, in questa crisi, qualunque rivoluzione. Se, pertanto, partite le truppe francesi, il Papa forse costretto a ritirarsi in seguito ad una sommossa, l'Imperatore non esiterebbe a ricondurvelo colle sue truppe. A questo fine, lascierà sempre tra Tolone e Marsiglia, 20,000 uomini pronti ad essere trasportati a Civitavecchia, alla prima chiamata.

L'Imperatore crede equo che l'Italia rimborsi al Papa il debito delle provincie annesse, a partire dal giorno in cui le annessioni sono state fatte. Sintantochè la questione del Debito non sia sciolta, non essendo eseguita la Convenzione del 15 settembre per parte dell'Italia, le truppe francesi rimarranno a Roma

Consigli da dare.

Consigliare il Re di mostrare maggiore energia, di prendere in mano il Governo dello Stato, di diminuire le sue spese e di restaurare le finanze; di intendersi con Roma sulle quistioni religiose; di ripigliare i negoziati Vegezzi; d'ammettere i vescovi nelle diocesi, senza esigere da loro il giuramento, ostacolo inutile a sollevare.

Se il Governo italiano cammina in questa via, può essere sicuro della simpatia e dell'appoggio dell'Imperatore Napoleone; se no, no.

Non è d'uopo dire che il Governo francese farà tutti i suoi sforzi onde indurre il Papa a delle concessioni che rendano possibile una conciliazione coll'Italia.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Non sarà certamente sfuggito alla vostra attenzione un fatto notevolissimo, che cioè la comunicazione fatta dal papa al sacro collegio, invece di rivestire la forma di enciclica, come tutti se l'aspettavano e lo dicevano, o pure quella di breve al cardinal vicario, come l'ultima volta, comparve sotto la sua vera forma di allocuzione. Ora l'allocuzione implica inevitabilmente il fatto d'una riunione libera ed ufficiale del sacro collegio, l'esistenza di un concistoro, ed il concistoro è una prova della libertà del sommo pontefice e la smentita la più solenne della sua prigionia. Finora si sosteneva audacemente ed accanitamente dalla stampa gesuitica che il papa non può pronunziare un'allocuzione perchè non può tenere un concistoro essendo prigioniero. Si faceva di tutto onde l'Europa credesse all'impossibilità in cui egli troverebbesi di convocare i cardinali e di parlar loro liberamente. Se adunque questa impossibilità esisteva allora in realtà, per quale miracolo ha cessato ad un tratto di esistere, e come il papa può egli far oggi ciò che non poteva fare parecchie settimane indietro? L'allocuzione che egli tenne l'altro ieri ai cardinali e a quindici dei nuovi arcivescovi e vescovi non è dessa forse la maggior prova della libertà che gode? I più intelligenti tra i cardinali retrogradi s'accorsero del grande sbaglio che si stava per commettere e del pericolosissimo precedente che si creava colla pubblicazione ufficiale di un'allocuzione pontificia. Essi, ed il cardinale Antonelli tra i primi, insistettero con veemenza acciò che alla forma di allocuzione fosse sostituita quella d'enciclica; ma Pio IX s'impuntò e non volle più sentir nulla. I gesuiti sono dispiacentissimi dell'accaduto. Non valeva veramente la pena di far la parte di prigioniero per più di un anno e di lagnarsi continuamente, come lo faceva Sua Santità, delle restrizioni imposte al suo supremo ministero, per poi smentire spontaneamente tutto ciò che si affermava finora colla pubblicazione di un'allocuzione, la quale non esisterebbe certamente senza un liberissimo concistoro che alla sua volta non avrebbe avuto luogo se il papa fosse stato non finto prigioniero. Pio IX colla sua allocuzione ha somministrato al signor Visconti-Venosta ed alla diplomazia italiana un argomento che tutte le sofisticherie del cardinale Antonelli non avranno certamente il potere di confutare.

Ma come farà il cardinale per rimediare ad un passo falso che egli stesso dichiarò tale e di cui previde le conseguenze disastrosissime per la politica della prigionia? Ora questa essendo distrutta da Pio IX stesso, non gli resta più che a ricominciare le sue passeggiate per le vie di Roma o a recarsi in Francia se non vuole nè conciliazione coll'Italia nè posizione falsa. Dopo l'allucuzione, il mito della prigionia ha perduto ogni prestigio. L'uscita del santo padre non è più che una quistione di sicurezza personale, e questa fu garantita a sua santità dal Governo.

La notizia del ritorno del conte di Trauttmansdorff a Roma nel mese di dicembre, data dalla *Voce della Verità*, non ha altro fondamento che la *fervida* fantasia di un ben noto prelato. Il conte Kalnoky resterà al suo posto; ma il barone di Kübeck, il quale ritorna a Roma, non abiterà al palazzo di Venezia per special riguardo del Governo austriaco verso la santa sede.

Le relazioni avute da alti personaggi presentano la ristaurazione della dinastia dei Bonaparte sul trono di Francia come inevitabile ed imminente. Esse accertano che Napoleone avrà ripreso le redini dello Stato prima di pasqua

Tutti gli ex-impiegati ed ex-militari pontifici fin dallo scorso mese hanno cominciato a ricevere le loro intere mesate, e la giubilazioni che gli paga il Governo italiano è un di più.

È inutile aggiungere che sono contentissimi.

ESTERO

Francia Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il sig. Perier ha oggi diramato una circolare ai prefetti, che farà gran piacere a tutti quegli infelici che soffrono nelle loro fortune dall'invasione nemica Si tratta della distribuzione, come acconto ben inteso, di quei 100 milioni votati dall'Assemblea come primo indennizzo dei danni della guerra. L'estimazione totale di essi ammonta a 821 milioni, di cui 321 per contribuzioni e requisizioni regolari, e 111 per guasti ed incendi Di tutti i dipartimenti soffrì maggiormente quello di Seine et-Oise, che ha danni per 163 milioni, poi quello della Senna di 96 (senza però i 200 pagati da Parigi alla Prussia e senza i guasti fatti dalle armi francesi), poi quello di Seine-et-Marne, per 55, e finalmente, i due di Meurthe-et-Moselle e delle Ardenne, ciascuno per 40. Dei cento milioni uno è riservato per indennizzare gli Alsaziani-Lorenesi che abbandonarono il loro paese, gli altri 99 vengono divisi pro rata in tutti i dipartimenti colpiti.

V'è ancora in Germania una certa quantità di soldati ed ufficiali francesi, i quali sono ritenuti per iscontare delle pene alle quali furono condannati dai Tribunali prussiani. Il sig. Thiers ha chiesto al principe di Bismark di emanare una amnistia generale, che permetta loro di rientrare in patria, e pare che questa misura sarà accordata. Le relazioni fra i due paesi, se non sono amichevoli, hanno perduto, dal viaggio del sig. Pouyer-Quertier in poi, quel carattere acre che avevano.

Germania. Da una lettera berlinese dirottaci da persona che per la sua posizione deve essere bene informata togliamo, dice la *Gazzetta d' Italia*, il brano seguente:

La notizia data dal *Daily Telegraph* giorni indietro sull' udienza accordata da S. M. l' imperatore ad un inviato della S. Sede è vera nel fondo, benchè inesatta nei dettagli. Il mandatario del pontefice è il cardinale principe di Hohenlohe fratello del duca di Rabitor, capo notissimo del partito ultramontano in Slesia. Sarò meno esplicito sulla natura del colloquio. Sembra però quasi certo che alle osservazioni presentate al sovrano sulla impossibilità pel pontefice di rimanere a lungo nell' attuale posizione, quello rispondesse non potervi far niente.

Presentata poi dal cardinale l' ipotesi che ad un eventuale caso di morte di Pio IX, il Conclave non giudicandosi libero in Roma, potesse adunarsi in Francia, S. M. replicò che quella adunanza non lo avrebbe lasciato indifferente, ma che si sarebbe riserbato a decidere, allorchè la possibile eventualità si fosse realmente verificata.

Il cardinale non insistè più oltre e deve esser rimasto convinto che tanto le disposizioni del nostro Gabinetto, come quelle personali del sovrano, in questo momento sono favorevolissime all' Italia a cui non vuolsi recare nessun imbarazzo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

L' appalto per la vendita dei pioppi fiancheggianti la strada Provinciale detta Triestina nella località prossima all' abitato di Pavia, di cui l'Avviso 9 corrente N. 3467, venne nell' asta oggi tenuta interinalmente aggiudicato al sig. Pesamosca Giorgio ai prezzi seguenti:

Lotto I° comprendente i pioppi esistenti sul ciglio al lato Est per L. 635, in confronto del dato peritale di L. 610.46;

Lotto II° comprendente i pioppi esistenti sul ciglio Ovest per L. 645, in confronto del dato peritale di L. 624.44.

Chiunque intendesse di farsi aspirante all' indicato appalto, resta avvisato che il termine dei fatali, per la presentazione delle ulteriori offerte di aumento non minori del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, va a spirare alle ore 12 meridiane precise del giorno di sabbato 4 novembre prossimo venturo.

Tutte le altre condizioni d' appalto determinate dall' Avviso suddetto restano inalterate.

Udine, 30 ottobre 1871.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Per il Segretario
Sibenico.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Tribunale civile e correzionale di Udine

Udienza 21 ottobre 1871. Presidente Farlatti — Giudici De Portis e Tedeschi — Pubb. Min. sost. Pasini — Difensore avv. Marchi.

Regina Treppo per furto fu condannata a cinque mesi di carcere.

La causa di Domenico Pidutti, accusato di pubblica violenza, che doveva discutersi nella stessa udienza, fu rinviata ad altra per non essere comparsi due testimoni, assenti all' estero.

Udienza del 23 ottobre. Presidente Farlatti — Giudici Gualdo e Tedeschi. — P. M. Pasini.

Luigia Marcon per truffa fu condannata in contumacia a tre mesi di carcere e 200 lire di multa; e nell' udienza del 28 ottobre dalla stessa Corte fu pure condannato in contumacia Antonio Pellegrini per pubblica violenza a sei mesi di carcere.

Nell' udienza del 30 ottobre doveva trattarsi la causa di Grattoni Giacomo, accusato di ferimento, ma fu rinviata ad altra udienza.

—

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella 1ª quindicina di novembre davanti il Tribunale correzionale di Udine

1. 4 novembre. «Furto» Peressotti Maria e Urbanis Elisabetta, Pubb. Min. sost. P. Albricci.
2. 6 novembre. «Ferimento e truffa» Cotone Francesco e Tosolini Catterina, P. M. sost. P. Albricci.
3. 7 novembre. «Ferimento» Ronchi Domenico e Angelo, P. M. sost P. Pasini.
4. 9 novembre. «Pubb viol.» Cisilino Pierantonio, P. M. sost. P. Grotto.
5. 10 novembre. «Furto» Grinovero Antonio, P. M. sost. P. Albricci.
6. 13 novembre. «Contrav. di P. S.» Demanius Pietro, P. M. sost. P. Pasini.
7. 14 novembre. «Ferimento» Viviani Pietro, P. M. sost. P. Grotto.

FATTI VARII

Studio ostetrico teorico-pratico. Da un avviso della Regia Università di Padova risulta che a tutto il giorno 15 novembre è aperta l' inscrizione allo studio ostetrico teorico-pratico per le alunne levatrici in quella R. Università, scorso questo termine le alunne non potranno venir ammesse che dietro regolare permesso della Direzione, alla quale deve essere prodotta analoga istanza entro la seconda quindicina del mese suddetto.

Per essere ammesse al detto studio le alunne dovranno presentarsi al Professore della scuola, incaricato della inscrizione, con i seguenti documenti:

a) Fede di nascita (l'alunna deve avere compiuta l'età di 18 anni).

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco, o Sindaci dei comuni in cui ebbero la loro dimora all'ultimo anno;

c) Certificato di saper leggere e scrivere correttamente, rilasciato da un maestro elementare approvato, e vidimato dall'ispettore scolastico;

d) Certificato di subita vaccinazione, o di superato vajuolo naturale;

e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

f) Certificato di matrimonio per le maritate o vedove;

g) Atto di consenso del padre, o di chi ne fa le veci, per le nubili; del marito, ove non ne siano separate, oltre il certificato di matrimonio, per le maritate.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. R. decreto 10 settembre sulla cauzione da prestarsi dall' economo del R. Collegio femminile di Verona.

2. R. decreto 17 settembre, con cui si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Forlì,

3. R. decreto 17 settembre, con cui è autorizzata l' *Associazione marittima italiana* sedente in Venezia.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 27 contiene:

1. R. decreto 1° ottobre, con cui il comune di Porcili (Salerno) è autorizzato ad assumere la denominazione di Stella Cilento.

2. R. decreto 17 settembre, con cui la *Société anonyme des mines de plomb argentifère de Gennamari et d' Ingurtosu* stabilita a Parigi è abilitata ad operare nel Regno.

3. R. decreto 15 ottobre, con cui è autorizzata la Banca napolitana.

4. Nomina dei signori Bertina, Boselli, Castellani e Villa Pernice a comporre il Consiglio dell' industria e del commercio per il venturo triennio.

5. Nomine nel personale militare e giudiziario.

—

— La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. Regio decreto in data 1 ottobre, col quale a partire dal 1 gennaio 1872, i Comuni di Luserna e San Giovanni Pellice, nella provincia di Torino, sono soppressi e riuniti in un solo colla denominazione di Luserna San Giovanni, stabilendo le sede municipale nella borgata Airali.

2. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare di Cittadella.

3. Regio decreto in data 1 ottobre, col quale si approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Calabria Citra, annesso al decreto medesimo.

4. Nomine nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggiamo nell' *Italie*:

Ci si annunzia come imminente la pubblicazione del decreto reale relativo alla istituzione delle milizie provinciali.

— Lo stesso giornale reca:

Il ministero della guerra ha notificato ai comandanti di distretto che la proroga stabilita per l'ammissione dei volontari d' un anno sarà definitivamente chiusa il 2 novembre. Più di 50 domande sono state presentate oggi stesso al detto ministero.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Siamo informati essere già state presentate alla Presidenza della Camera de' deputati e consegnate alla stampa le relazioni sui bilanci di definitiva previsione del 1871 dei ministeri dell' interno, di finanza (spese), d' istruzione pubblica, di guerra, di marina e degli affari esteri.

Si crede che domani saranno presentate le rimanenti e che prima dell' 8 novembre si avranno quelle de' singoli bilanci di prima previsione pel 1872.

— Lo stesso foglio ha questo dispaccio da Legnago:

L' on. Minghetti deputato del nostro collegio, ieri fu dagli elettori accolto in modo veramente splendido e cordiale.

Gli fu offerto un banchetto, durante il quale pronunziò un discorso che venne vivamente e replicatamente applaudito.

Oggi l' on. deputato visita le valli veronesi.

— L' *Opinione* ha pure per dispaccio queste notizie:

Il signor Di Beust non prende alcuna parte nelle trattative pel nuovo Gabinetto. È ammalato. Fallirono i tentativi di monsignori Falcinelli e Rautscher affinchè il governo austro-ungherese s'-interponesse contro la espropriazione dei conventi romani.

Simony, capo dell'estrema sinistra ungherese, recasi a Torino per interrogare Kossut alla presente situazione.

La *Speaer Zeitung*, di Berlino, organo personale dell' imperatore di Germania, chiama l' èra del ministero Hohenwart un cattivo sogno dell'Austria.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che il generale Medici trovasi tuttavia in Firenze; tra poco egli potrà ripigliare l' eminente ufficio politico ed amministrativo in Palermo.

— Abbiamo da Versailles, dice il *Fanfulla*, che il Governo del signor Thiers intende definire la questione della Rappresentanza diplomatica in Italia al più presto, e prima che l' Assemblea ripigli le sue adunanze.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Vienna, 31. La *Gazz. Ufficiale* reca una lettera autografa dell'Imperatore che accetta le dimissioni di Hohenwart e dei Ministri Habietinceck, Schaaffe ed Ireeck esprimendo la riconoscenza imperiale per la loro devozione.

Un'altra lettera incarica il Ministro della finanza attuale, Holzgethan, della presidenza del Consiglio provvisoriamente e fino alla formazione del nuovo gabinetto, e i sotto-segretarii dei differenti ministeri della gestione provvisoria degli affari.

Versailles, 31. Assicurasi che il Governo presenterà all'Assemblea al principio della sessione un progetto di riorganizzazione militare.

Parigi, 31. Il *Debats* crede che il risultato delle elezioni per la presidenza dei Consigli generali sia: 56 conservatori liberali, 16 repubblicani, 12 radicali.

Gand, 30. Lo sciopero dei meccanici continua, e si temono tumulti.

Costantinopoli, 31. Si inviarono nella provincia dei Commissarii per esaminare i bisogni delle popolazioni e il modo di far eseguire gli ordini del Governo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31. Francese 57.82; fine settembre Italiano 64.25; Ferrovie Lombardo-Veneto 446.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 247.50; Ferrovie Romane —.—; Obbl. Romane 93.75; Obblig. Ferrovie V. tt. Em. 1863 177.—; Meridionali 188.25, Cambi Italia 2 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 722.—; Prestito 95.45; Aggio oro per mille 26.—; Londra a vista 22.—.

FIRENZE, 31 ottobre

Rendita	65.15 1/4	Azioni tabacchi	731 50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	29.55
Oro	21.42 —	Azioni ferrov. merid.	428.—
Londra	26.49 —	Obbligaz. » »	193.—
Parigi	102.87	Buoni	500.—
Prestito nazionale	83.50	Obbligazioni eccl.	—.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1644.50
Obbligazioni tabacchi	492.—		

VENEZIA, 31 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	64.90.—	65.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.40.—	83.50—
» » fin corr. »	—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.12.—	21.14.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4—	—.—.—

TRIESTE, 31 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.64 —	5.65 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.41 1/2	9.43 —
Sovrane inglesi	»	11.90 —	11.91 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.35	117.57
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 ott al 31 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	58.15	58.10
Prestito Nazionale	»	68.20	68.20
» 1860	»	100.—	100.25
Azioni della Banca Nazionale	»	783.—	790.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	296.10	297.70
Londra per 10 lire sterline	»	117.80	117.45
Argento	»	118.—	117.50
Zecchini imperiali	»	5.66 —	5.62 —
Da 20 franchi	»	9.39 —	9 36 1/5

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 31 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	24 —
Granoturco nuovo	»		»	14.23	»	15.62
» vecchio	»		»	17.36	»	17.71
Segale	»		»	15.—	»	15.10
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	26.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.—
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	10.90
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	6.80
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni	»		»	23.—	»	24.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	14.75	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

—

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte sul Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avvanzati in argomento, ed infinite riunioni consigliari ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto*.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1850 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d'allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all' indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all' uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungesi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l'intiero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesime.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all' urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla*.

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte sul Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l' esito delle medesime. Certo è però che l' approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l' urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell' anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871. 24

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

872.

MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA

Avviso di concorso

A tutto dieci Novembre p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Maestro per la Scuola Masohile in Sevegliano con l'annuo stipendio di L. 500.
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria-Arsa collo stipendio di annue L. 362.

I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva pegli adulti.

Bagnaria-Arsa, 25 ottobre 1871.

Il Sindaco
Gio. Griffaldi

Il Segretario
T. Tracanelli

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)
ED
UN LEMBO DI CIELO
D'
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale «FANFULLA» si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

A PREZZI MODICISSIMI
vendosi presso il sottoscritto
FUORI PORTA VILLALTA
Vino di Modena e Piemonte
bianco e nero di eccellente qualità.
ACETO DI PURO VINO.

20 — GIOVANNI COZZI.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI

DEL

COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future,** concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupons di L. 2.50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate,** saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1895 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli **interessi**, i **rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed agenzie** della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **lire 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **lire 120**, si paga come appresso:

1. Versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2. detto . . . . » **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. Versamento . . . . L. **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto . . . . » **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1 luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0[0] all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0[0] all'anno, e computato il *coupons* L. **2.50** scadente il 1 luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 93** 0[0] **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 29** 0[0].

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 —

che si estraggono tutti il 1 giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1 giugno 1872, distribuiti negli anni;

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei Premi
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»		5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscitto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** e all'estero a *Parigi, Londra, Berlino, Marsiglia, Francoforte S[M], Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.*

In Udine presso la BANCA DEL POPOLO e presso il signor G. B. CANTARUTTI.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.